



Nucci e Chung grandi protagonisti del Simon Boccanegra alla Scala

Author : Connessi all'Opera

Date : 31 Gennaio 2018

Dall'8 febbraio al 4 marzo al Teatro alla Scala torna in scena per otto rappresentazioni **Simon Boccanegra** di **Giuseppe Verdi** con la direzione del Maestro **Myung-Whun Chung** nella ripresa dell'allestimento del 2010 firmato da **Federico Tiezzi**; nella parte di Simone canta **Leo Nucci**, **Krassimira Stoyanova** è Amelia mentre **Fabio Sartori** è Gabriele Adorno e **Dmitry Beloselskiy** Fiesco. Il Maestro Chung è tra i più autorevoli interpreti di quest'opera umanissima e disperata, che dopo le recite alla Scala del 2016 ha portato con grande successo in tournée al Teatro Bol'shoj di Mosca e, in forma di concerto, a Seoul e Shanghai facendone un manifesto della cultura italiana. Il M° Chung tornerà sul podio dal 18 giugno per un altro capolavoro "politico": *Fidelio* di Beethoven nella messa in scena di Deborah Warner con cui si è inaugurata la Stagione 2014/2015.

Se con *Nabucco* (1842, libretto di Temistocle Solera), recentemente interpretato alla Scala proprio da Leo Nucci con la direzione di Nello Santi nello spettacolo di Daniele Abbado, Verdi si era imposto come compositore nazionale dando voce generosa alle ottimistiche aspirazioni di libertà del Risorgimento, *Simon Boccanegra* (1857, libretto di Francesco Maria Piave rielaborato per l'edizione 1881 da Arrigo Boito) è l'opera della disillusione in cui si dipinge il conflitto tra l'ideale patriottico e un'italianissima coazione alla divisione, al fratricidio. La cupezza della tinta orchestrale, la prevalenza delle voci gravi, il contrasto tra gli interni claustrofobici dei luoghi del potere, la tenerezza tormentata degli affetti privati e gli spazi aperti del mare esprimono il radicale pessimismo di Verdi, che è anche amara conoscenza del carattere dei suoi connazionali. Fu in vista della ripresa del 1881 che Verdi volle rendere ancora più esplicita l'esortazione a superare i particolarismi inserendo nel libretto l'episodio delle lettere inviate dal "Romito di Sorga" – Francesco Petrarca – ai Dogi di Genova e Venezia: "Adria e Liguria hanno patria comune". Le modifiche al libretto per la seconda edizione erano di mano di **Arrigo Boito, di cui nel 2018 ricorre il centenario della nascita**. I rapporti tra Verdi e Boito (poeta, compositore, organizzatore culturale e a Milano cofondatore della Società del Quartetto), nati sotto cattiva stella a causa di alcuni versi irriverenti del giovane scapigliato, trovano in *Simon Boccanegra* un primo terreno di collaborazione fattiva, destinata a maturare nei libretti per *Otello* (1887) e *Falstaff* (1893), entrambe scritte per la Scala.

Opera radicalmente innovativa nella struttura drammaturgica (i fatti rappresentati nel Prologo precedono di 25 anni l'azione dell'Atto I), non del tutto trasparente nel disegno narrativo abbozzato dallo stesso Verdi e versificato dal Piave, e decisamente insolita per la cupezza del colore orchestrale, *Simone* cadde alla prima rappresentazione alla Fenice di Venezia nel 1857, fu applaudita poco dopo a Napoli e di nuovo fischiata alla Scala nel 1859. "Credevo di aver fatto



qualcosa di possibile, ma pare che mi sia ingannato, vedremo in seguito chi abbia torto” scriveva Verdi alla contessa Maffei dopo l’insuccesso alla prima. Il sipario si alzò nuovamente su *Simone* oltre vent’anni dopo, grazie all’intuizione di Giulio Ricordi che propose a Verdi una collaborazione con Arrigo Boito. Boito apportò importanti modifiche al libretto, Verdi alla partitura: il Teatro alla Scala il 24 marzo 1881 celebrava il buon successo della seconda edizione del *Simone*, che tuttavia, soprattutto in Italia, non riusciva ad avere un cammino agevole. Alla Scala, *Simone* appare nel 1955 diretto da Francesco Molinari-Pradelli con uno spettacolo di Mario Frigerio che si avvale delle scene di Nicola Benois e delle voci di Aldo Protti e Cesare Siepi. Dieci anni dopo Gianandrea Gavazzeni, convinto sostenitore dell’opera, la riporta in scena in uno spettacolo firmato da Margherita Wallman e ancora Benois, con Guelfi e Ghiaurov come Simone e Fiesco; ma la consacrazione agli occhi degli studiosi e nel cuore del pubblico avviene il 7 dicembre 1971 con la storica edizione Abbado-Strehler che schiera Cappuccilli, Ghiaurov, Freni e Gianni Raimondi (in disco sarà José Carreras). Lo spettacolo, immediatamente riconosciuto come un capolavoro, è ripreso nel 1973, ‘76, ‘78, ‘79, ‘81 e ‘82. Occorre poi attendere il 2010 perché Daniel Barenboim riporti il titolo alla Scala con l’attuale spettacolo firmato da Federico Tiezzi e un cast formato da Plácido Domingo, Anja Harteros, Fabio Sartori e Ferruccio Furlanetto. Barenboim si alternerà con Stefano Ranzani nella ripresa del 2014, in cui Domingo e Leo Nucci si alternavano come Doge. La prima ripresa firmata da Myung-Whun Chung, salutata da un grande successo al Piermarini ma anche in tournée al Teatro Bol’šo e quindi a Seoul e Shanghai, è del 2016.

Ulteriori informazioni: [Teatro alla Scala](#)

Photo credit: Marco Brescia & Rudy Amisano